

nei possedimenti veneti del Levante particolarmente a Corfù, continuava da parte del clero latino la vessazione dei Greci, il Mediceo addì 18 maggio 1521 emanò una bolla concepita in termini energici, la quale riconosceva nuovamente tutti i diritti e privilegi concessi ai Greci e condannava severamente le ostilità del clero latino. Vi si stabiliva che i vescovi greci non ordinassero chierici latini e viceversa neanche i vescovi latini chierici greci. Con tutto il rigore si vieta ai Latini di dir Messa in chiese greche. Nessuno ardisca condannare o dileggiare i riti approvati nel concilio Fiorentino. Ove risiedono due vescovi, un latino e un greco, nessuno s'immischi negli affari dell'altro. Nonostante le gravi pene stabilite contro i trasgressori, Clemente VII e Paolo III dovettero più tardi fare dei passi a tutela dei Greci.¹

Anch'egli si servì dei Domenicani come inquisitori per la conservazione della purità della fede.² Negli anni 1513, 1515 e 1516 Leone X si vide costretto a procedere contro parecchi predicatori fanatici, due dei quali, Teodoro da Scutari e Fra Bonaventura, si facevano passare pel papa angelico preannunziato dal Savonarola. Fra Bonaventura, che incitava direttamente all'apostasia dalla Chiesa romana, colpì di scomunica il papa, di cui profetizzò la prossima morte, fu carcerato in S. Angelo nel maggio 1516 andando perduta la grossa schiera dei suoi seguaci.³ La rapida repressione del moto causato da questi fanatici sarà stata causa che poi a Roma si giudicasse alla stessa stregua l'uscita in campo avvenuta poco dopo di Martino Lutero, e che si sperasse nella rapida fine anche di questo moto. L'opposizione contro il professore wittenberghese, che già abbiamo descritta, dimostra bensì che Leone X e il suo principale consigliere, il cardinal Medici, non divisero tali illusioni,⁴ essi però non riconobbero l'intera portata del movimento manifestatosi in Germania.

Ancor meno conobbero a Roma quale pericolo minacciava la Chiesa nel settentrione scandinavico. Là, come in altri paesi, si sentiva molto gravemente, che stranieri e cortigiani venissero in

¹ Con HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 691 cfr. ora l'interessante dissertazione di E. v. GÖDEL-LANNOY, *Die kirchl. Verhältnisse auf Corfu zur Zeit der venet. Herrschaft*, Graz 1904.

² Cfr. *Bull. ord. praedic.* IV, 303 s., 356 ss., 373 ss.

³ Su questi ed altri predicatori fanatici cfr. quanto dicemmo in III^a, *Introduzione* 3 alla fine. Nel breve del 17 aprile 1515 Leone si rallegra dell'azione dell'arcivescovo fiorentino contro *Theodorum perdit. filium qui audens sedem ad Aquilonem ponere sibi Angelici pastoris nomen usurpabat* etc. (MORENI II, 512). Su Fra Bonaventura v. SANUDO XVIII, 139; HÖFLER, *Ital. Zustände* 56-57 il è passo di * PARIS DE GRASSIS dato a p. 109, n. 7. Su un *Frate di S. Francesco*, contro il quale si mosse Leone X a causa delle sue profezie, v. SANUDO XXII, 474; ibid. XXV, 338 s. intorno a un semipazzo predicatore a Venezia.

⁴ Sopra, capitolo 8.